



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Che volestero significare le Lune, che anticamente i nobili Romani portauano nelle scarpe. Quis. 15.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Che volessero significare le Lune, che anticamente i nobili Romani portauano nelle scarpe. Q. XV.

L'Imprese, che s'vfano per significare i concetti dell'animo, sono antichissime, come ne mostra Euripide nelle Fenisse, ed Eschilo ne' sette Rè, i quali ne gli scudi di quegli antichi guerrieri figurauano varie imprese; e ciò stimo io cauato, e ritenuto da i Gieroglifici de gli Egizi ni. Ora Plutarco nelle quistioni Romane v'è ricercando, perche in Roma quelli, che in nobiltà di sangue eccedeuano gli altri, portassero nelle scarpe per impresa la Luna. E crede, che ciò potesse essere, o per significare, che dopo morte salirebbono in Cielo, e calcherebbono la Luna co' piedi; o che essi haueuano origine da quegli Arcadi, che passarono con Euandro in Italia, i quali si vantauano d'esser più antichi della Luna; o per ridursi a memoria, che per vanità terrene, instabili, e a varie mutazioni soggette, come la Luna, non doueuanò insuperbire; o vero per dinotare, che come la Luna dipende dal Sole, così eglino dipendeano dalle leggi, e da' magistrati. Ma perche niuna di tante interpretazioni mi acquieta, direi più tosto, che que' nobili volessero con tale impresa ridursi a memoria, che come lo splendore, che hà la Luna, non è suo, ma del Sole, così lo splendore della nobiltà, che essi haueuano, non era loro; ma il traueuano dalla virtù de gli auoli, ed antenati; e però cercassero anch'eglino di fare azioni illustri, se voleuano lucer da se. Così in Giulio Capitolino leggiamo, che la famiglia de' Macriani portaua per impresa vn' Alessandro Magno, per eccitar gli animi con quello esempio a fare azioni illustri. E per lo stesso rispetto i Torquati portauano la collana, e i Cincinati la zazzera, onde Suetonio in Caligula, *Vetera familiarum insignia nobilissimo cuique ademit, Torquato torquem, Cincinato crinem.*

Celio Rodigino tenne, che i Romani con quella meza Luna volessero ridursi a memoria l'instabilità delle cose vmane; ma l'instabilità delle cose vmane non hà più che fare co' nobili potenti, che co' potenti ignobili. E pur si legge, che i più nobili de gli altri eran que' soli, che la portauano; Onde Giuvenale nella Satira settimìa.

----- Nobilis, & generosus

Appositam mgræ Lunam subtextit alutæ:

E Stazio nelle selue a Crispino,

Primaque patricia clausit vestigia Luna.

Ma nel 2. de' suoi Epigrammi mostra Marziale, che portassero ancora tal'impresa nella toga, dicendo

Lunata nu'quam pellis, & nusquam toga.

Direi adunque più tosto quello, che pur dissero Giouanni Britannico, e Giouanni Zonara, cioè, che quel segno non fosse veramente vna meza Luna, ma vna lettera C, che appo i Romani significaua cento, per dinotare, ch'essi erano de' cento, cioè discendenti da que' primi cento nobili Senatori, che furono eletti da Romulo, e non della nobiltà nuoua. Riguardo, che pur oggidì vegliamo esser tenuto in considerazione frà la nobiltà di Venezia, e di Genoua; e che anticamente fu anco offeruato da i popoli della Germania; onde Tacito nel libro de' Costumi di quella nazione fauellando di quegli eletti, che combatteuano a piedi fra le compagnie de' caualli, *Desinitur numerus (ait) centeni ex singu-*

singulis pagis sunt, idque ipsum inter suos vocantur: & quod primo numerus fuit, iam nomen, & honor est, &c. Così leggiamo, che gli abitatori nobili dell'Attica su i capelli innanellati portauano cicallette d'oro, volendo accennare, che essi erano originarij antichi di quella Prouincia, come le cicala, che doue cantano, iui son nate.

Dinotaua ancora appresso i Romani la Luna inestinguibil successione, e perpetuità per lo continuo rinouamento, che si vede in essa di mese in mese. E per questo in alcune medaglie di Faustina è l'impresa d'una Luna con questa voce, *Aeternitas*. E in alcune similmente d'Alessandro Seuerò con quest'altra, *Perpetuitati*. Ma come hò detto a me più piace il significato della lettera C, e tanto più riferendo alcuni, che ciò fù instituito da Numa Pompilio, per distinguere con quel segno i cento Senatori dall'altra gente.

Perche il Sole essendo caldo raffredda alcune cose. Q. XVI.

Sesto Filosofo nel primo libro *Pyrhonianum Hypotyposon* scrisse per cosa notabile, che Demofonte Siniscalco d'Alessandro Macedone stando al Sole, o nel bagno sentiuà freddo, e nell'ombra haueà caldo. E Teofrasto notò, che quelli, che s'affaticano in qualche esercizio, sudano più all'ombra, che al Sole: ma di questo ecci la ragion naturale, perche il Sole va di continuo disseccando, e raseiugando il sudore. Aristorile ne' Problemi disse, che alcuni cibi bollenti messi al Sole si raffreddano con più prestezza, che all'ombra. E da' moderni è stato offeruato, che i melloni, quando son caldi, fogliano aperti, e messi al Sole acquistar freddezza. Per discioglimento de' quali dubbj si dice; che l'ombra della state è quella, che fa questi effetti, peroche l'ombra tepida fomenta più il calore accidentale, che non fa il Sole, il quale disseccando tira a se i vapori caldi, che sono ne' cibi cotti, e ne' melloni, e più ageuolmente gli riduce alla freddezza lor naturale, che non fa l'ombra. Ma poiche siamo entrati a ragionar di melloni, è gran cosa, che di vn frutto si delicato, e foaue non ne sia stata fatta da gli antichi menzione alcuna di contrario. Vn luogo di Giulio Capitolino si legge, il quale fauellando nella vita di Clodio Albino della sua immensa voracità, riferisce, *Ipsum ieiunum comedisse centum persica Campana, & Melones Hostienses decem, & vuarum laucanarum pondò viginti, & ficedulas centum, & ostrea quadringenta*. Ma que' melloni, secondo gli interpreti di tal voce, non eran de' nostri ordinarij, ma di quei piccioli chiamati vernini d'altra figura, e sapore, che Plinio nel 19. chiama *Pelopepones*; dicendo, *Non pendent hi, sed bumi rotundantur. Mirum in his praeter figuram, coloremque, & odorem, quod maturitatem adepti, quamquam non pendent statim a pediculo recedunt*. Nondimeno io credo, che gl'interpreti s'abbagliano, e che *Melones* voce latina significhi i Melloni nostrani; perciòche non è verisimile, che hauendo i Latini la voce propria de' Melloni vernini detti *Melopepones*, Capitolino non l'hauesse saputa, e si fosse seruito d'vn'altra di significato diuerso. Ma che la voce *Melones* appresso gli antichi non significasse Melloni vernini, può vedersi da vn luogo dell'istesso Capitolino nella vita di Galieno Imperatore, oue fauellando delle sue delizie, egli disse: *Hic me summa Melones exhibuit, &c.* Che se fossero stati di quei vernini, non era cosa degna di considerazione. Io adunque mi fo